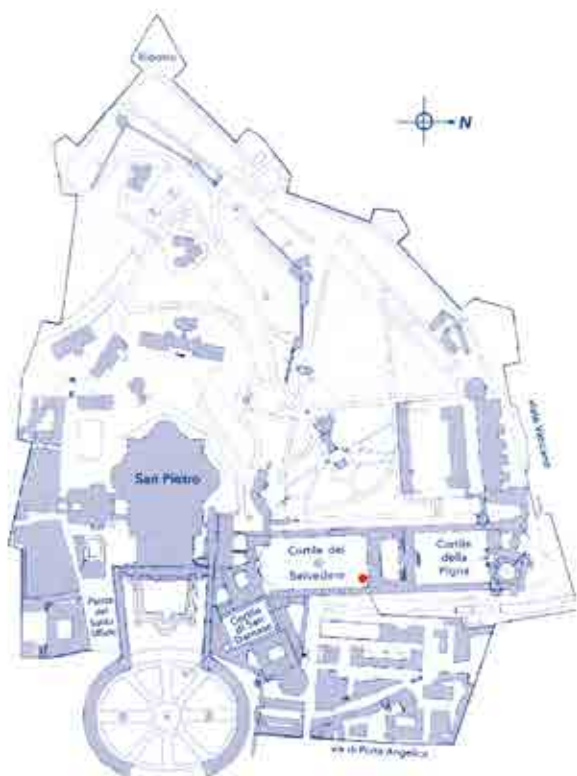


BIBLIO
THECA
APOST
OLICA
VATICANA



BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Cortile del Belvedere
00120 Città del Vaticano
Tel.: +39 06 698 79411

Governo | **Governing Body**

Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa | **Archivist and Librarian of the Holy Roman Church**
S. E. Mons. GIOVANNI CESARE PAGAZZI

Prefetto | **Prefect**

Don MAURO MANTOVANI, S.D.B.

Tel.: +39 06 698 79400; fax: +39 06 698 85327

Vice Prefetto | **Vice Prefect**

Don GIACOMO CARDINALI

Tel.: +39 06 698 79481; fax: +39 06 698 85804

Uffici | **Departments**

Direttore del Dipartimento dei Manoscritti | **Director of the Manuscript Department**

Dott.ssa CLAUDIA MONTUSCHI

Tel.: +39 06 698 79422

Direttore del Dipartimento degli Stampati | **Director of the Printed Books Department**

Dott.ssa ANDREINA RITA

Tel.: +39 06 698 79491

Direttore del Dipartimento del Gabinetto Numismatico | **Director of the Numismatic Department**

Dott.ssa ELEONORA GIAMPICCOLO

Tel.: +39 06 698 79406

Segretario | **Secretary**

Dott.ssa RAFFAELLA VINCENTI

Tel.: +39 06 698 79561

Economo f.f. | **Acting Bursar**

Dott. VALERIO MANCUSO

Tel.: +39 06 698 79417

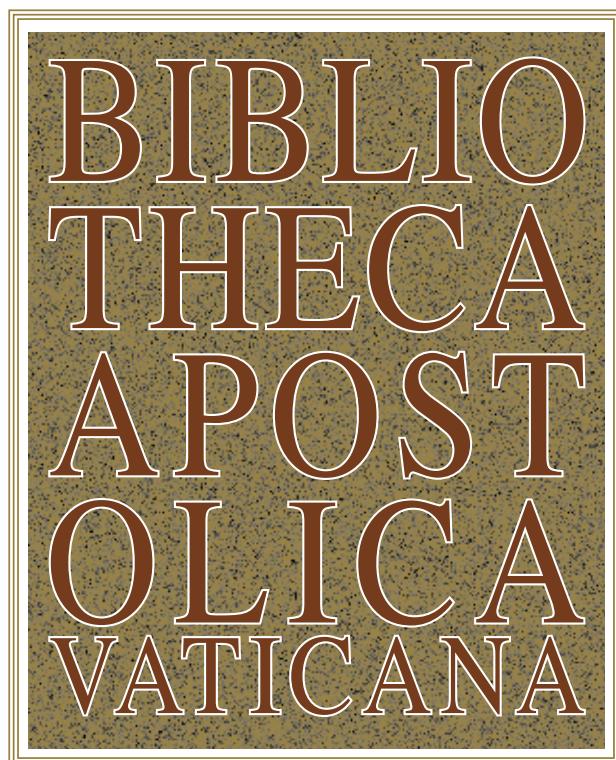
Testo a cura di | **Text by:** Ambrogio M. Piazzoni - Andreina Rita - Francesca Giannetto - M. Adalgisa Ottaviani - Raffaella Vincenti

Traduzione inglese | **English translation:** Timothy J. Janz - sr Maria Panagia Miola, SSVM

Fotografie | **Photographs:** Laboratorio fotografico della Biblioteca Apostolica Vaticana

In copertina: *Il portale della Biblioteca*; sullo sfondo, il Salone Sistino. | *Cover: The door of the Library*; in the background, the *Salone Sistino* (Sistine Hall).

© Copyright Biblioteca Apostolica Vaticana, 2026





La Biblioteca Apostolica Vaticana è la biblioteca della Santa Sede, la biblioteca del papa, nella quale da secoli si raccolgono e si custodiscono testi di altissimo valore, veri tesori di scienza, di spiritualità, di letteratura e di arte che quotidianamente sono messi a disposizione degli studiosi per consentire lo sviluppo, la conservazione e la divulgazione della cultura.

È una biblioteca specializzata, non aperta a tutti come le biblioteche di pubblica lettura, ma soltanto a studiosi qualificati, docenti, ricercatori e in casi specifici a studenti. La selezione dei frequentatori è necessaria dato l'inesestimabile valore, per antichità e per contenuti, del materiale conservato, che per essere utilizzato richiede particolari e specifiche competenze tecniche e culturali. Eppure, nonostante i criteri di ammissione siano piuttosto selettivi, la Vaticana è sin dalle origini una biblioteca aperta, dal respiro umanistico e universale. Le sale di consultazione furono aperte ai dotti sin dalla sua fondazione, intorno alla metà del Quattrocento, e pochi anni dopo venne istituito anche il prestito esterno dei libri, all'epoca soltanto manoscritti, come testimoniano antichi registri tramandati fino a noi. Il prestito non è più attivo da tempo e da oltre un secolo è stato sostituito dai servizi di riproduzione fotografica, che consentono di ottenere copie dei documenti. Oggi, il progetto di digitalizzazione dei manoscritti,

reso possibile grazie all'aiuto di molti *sponsor* di varie parti del mondo, permette di consultare online gratuitamente, nella biblioteca digitale compatibile con il protocollo internazionale di interoperabilità (IIIF), molte migliaia di manoscritti, la parte più preziosa del materiale conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana. Nei prossimi anni saranno digitalizzati tutti i circa 80.000 manoscritti, per un totale di quasi 40 milioni di pagine; fra questi si troveranno anche i codici raccolti da papa Niccolò V, che costituirono i primi libri della Vaticana delle origini.

The Vatican Library is the library of the Holy See, the Pope's library, where for centuries texts of the highest value have been collected and preserved, real treasures of science, spirituality, literature and art which are daily made available for study to ensure the development, preservation and dissemination of culture. It is a specialized library, not open to everybody like a public library, but only to scholars, teachers, researchers and, in specific cases, to students. These restrictions are necessary given the inestimable value of the Library's holdings, which, due to their antiquity and unique content, require specific technical and cultural expertise in order to be utilized. Yet, although the admission criteria are quite selective, the Vatican Library has always been an open library, with a humanistic and universalist orientation. Its reading rooms were open to scholars since its founding in the mid-fifteenth century, and a few years later the external lending of books (which at time were all manuscripts) was also set up, as proven by ancient records which have come down to us. Loans have not been practised for some time, but, for over a century now, they have been replaced by photographic reproduction services, which allow copies of the documents to be obtained. Today, the manuscript digitization project, made possible with the help of many sponsors worldwide, allows the free browsing online of thousands of manuscripts, the most valuable part of the material preserved in the Vatican Library, in a digital library compatible with the International Image Interoperability Framework (IIIF). In the coming years, approximately 80,000 manuscripts will be digitized, for a total of 40 million pages, among which will also be the manuscripts collected by Pope Nicholas V, which formed the first book collection of the early Vatican Library.



Statua detta "di Ippolito"
nell'ingresso della Biblioteca.
The so-called "Statue of Hippolytus",
at the entrance of the Library.

◀ Il Salone Sistino, dettaglio.
The Sistine Hall, detail.



Papa Niccolò V, sec. XV (miniatura: *Vat. lat. 171, f. 138v*).
Pope Nicholas V, fifteenth century (miniature: *Vat. lat. 171, f. 138v*).

Le prime collezioni librerie dei papi

I papi possedevano libri per proprio uso e per quello dei collaboratori già molto prima della fondazione dell'attuale Biblioteca Vaticana, ultimo anello di una catena che affonda le sue radici in quasi duemila anni di storia.

I ritrovamenti archeologici hanno rivelato i luoghi di studio e gli spazi che i papi riservavano ai libri nelle età più antiche, ma è soprattutto a partire dai grandi pontefici del Basso Medioevo che esiste la testimonianza concreta dei libri conservati nel tesoro pontificio (*scrinium*), trasmessa da alcuni inventari redatti a partire dall'ultimo quarto del secolo XIII. La lista più antica che si conosca (incompleta) è stata compilata all'inizio del pontificato di Bonifacio VIII (1295) e descrive 443 codici. Quando il papa e la curia si trasferirono ad

Avignone, le raccolte, rimaste in Italia, si dispersero. Oltralpe fu organizzata una nuova biblioteca, che rappresentò la più grande istituzione libraria occidentale dell'epoca ed ebbe una storia propria. Solo una parte di quell'imponente raccolta di manoscritti, molti dei quali andati dispersi, è entrata in Vaticana dopo alcuni secoli. Il ritorno della curia e del papa a Roma, insieme al profondo rinnovamento degli studi e della cultura, furono all'origine di una nuova collezione di libri, testimoniata da un inventario databile alla morte di Eugenio IV (1443).



The earliest book collections of the Popes

The Popes had possessed books, for their own use and for that of their collaborators, long before the founding of the current Vatican Library, which is only the last link in a chain that has its roots in almost two thousand years of history. Archeological discoveries have revealed the places which the Popes used as study-chambers and for keeping books in the most ancient times. But it is especially since the time of the great Popes of the late Middle Ages that there is concrete evidence, transmitted by inventories drawn up starting in the last quarter of the thirteenth century, of the books kept in the pontifical treasury (*scrinium*). The oldest known inventory, which is incomplete, was drawn up at the beginning of the pontificate of Boniface VIII (1295) and describes 443 manuscripts. When the Pope and the Curia moved to Avignon, the collections that remained in Italy were dispersed. In the meantime, a new library was organized on the other side of the Alps. It grew to become the largest book collection of its time in the West, with its own history. Many elements of this impressive collection of manuscripts were lost, and only a part of it entered the Vatican Library, several centuries later. The return of the Curia and of the Pope to Rome, together with the profound contemporary renewal of scholarship and culture, brought about the creation of a new collection of books, documented by an inventory which can be dated to the time of the death of Pope Eugene IV (1443).

La nascita della Vaticana: Niccolò V, Sisto IV, Leone X

Ideatore e fondatore della nuova biblioteca papale, quella che poi sarebbe divenuta la Biblioteca Apostolica Vaticana, fu il teologo e umanista Tommaso Parentucelli da Sarzana, uomo di studi, educato a Firenze, dove aveva contribuito all'organizzazione della biblioteca pubblica del convento domenicano di San Marco. Eletto nel 1447 al soglio di Pietro con il nome di Niccolò V (1447-1455), fondò la biblioteca papale "per la comune utilità degli uomini di scienza". Avviò un progetto di biblioteca universale di stampo umanistico e in otto anni di pontificato riuscì a raccogliere circa 1300 manoscritti, di cui oltre 400 in greco, alcuni dei quali ereditati da Eugenio IV, altri comprati e altri ancora fatti copiare; tutti, compresa la curatissima raccolta personale, frutto

delle sue ricerche di studioso, furono sistemati in alcune sale di una nuova ala del palazzo pontificio, ordinati per materie di studio, collocati in armadi e affidati al bibliotecario Giovanni Tortelli, il primo di una lunga serie di funzionari di alto livello culturale, chiamati a gestire un patrimonio così prezioso: già in quei tempi la Biblioteca del papa era infatti una delle principali collezioni librerie dell'Occidente.

In seguito fu Sisto IV della Rovere (1471-1484), un dotto teologo francescano, a dare una più stabile organizzazione alla Biblioteca pontificia, in piena continuità con il progetto avviato da Niccolò V.

Spalliera a intarsio realizzata da Giovannino Dolci per la Biblioteca di Sisto IV.

Settle (*spalliera*) with marquetry by Giovannino Dolci, made for the library of Sixtus IV.



The beginnings of the Vatican Library: Nicholas V, Sixtus IV, Leo X

The creator and founder of the new papal library, which was destined to become the Vatican Library, was the theologian and humanist Tommaso Parentucelli of Sarzana. He was a scholar, educated in Florence, where he had helped organize the public library of the Dominican convent of San Marco. Elected to the throne of St. Peter in 1447 with the name of Nicholas V (1447-1455), he founded the papal library "for the common interest of the learned". He began to organize it along the lines of a universal library of the humanistic type. In the eight years of his papacy, he was able to collect about 1,300 manuscripts, including over 400 in Greek. Some of these manuscripts he inherited from Pope Eugene IV; others he purchased; still others he had copied. All of them, including the extraordinary personal collection of the Pope himself, which was the fruit of his scholarly pursuits, were placed in rooms situated in a new wing of the pontifical palace, sorted by subjects and kept in cabinets which were entrusted to the librarian Giovanni Tortelli, the first of a series of exceptionally cultured officers who were called upon to manage this precious heritage: already at that time, the Pope's library was one of the largest and most important collections of books in the Western world. It then befell to Sixtus IV della Rovere (1471-1484), a learned Franciscan theologian, to give a more stable organization to the papal library, in full continuity with the project begun by Nicholas V. With his Bull *Ad decorem militantis Ecclesiae* (published in 1475 and again in 1477), he provided the institution with a specific and

◀ Incoronazione di Bonifacio VIII, sec. XIV (*Vat. lat.* 4933, f. 7v).
Coronation of Boniface VIII, fourteenth century (*Vat. lat.* 4933, f. 7v).



Bibliotheca Graeca di Niccolò V. Gli affreschi, che riproducono un finto portico quadrangolare, sono attribuibili ad Andrea del Castagno.
The *Bibliotheca Graeca* of Nicholas V. The frescoes, creating the illusion of a rectangular portico, are attributed to Andrea del Castagno.



Sisto IV visita la Biblioteca insieme ai nipoti e al bibliotecario Bartolomeo Platina: affresco (sec. XV), Roma, Ospedale Santo Spirito in *Saxia*.
Sixtus IV visits the Library with his nephews and the librarian Bartolomeo Platina: fresco (fifteenth century), Rome, Ospedale Santo Spirito in *Saxia*.

well-defined endowment, which allowed it to be administratively independent, and confirmed Bartolomeo Sacchi, known as Platina, as librarian, specifying the role and responsibilities conferred by this title. Platina reorganized the collection, opened and maintained the loan registers, and introduced updated methods of accounting. It was to Sixtus IV and, above all, to the indefatigable efforts of his librarian that the Library owed a considerable expansion of its premises: a new hall was added to the three which already existed, with an entrance from the so-called *Cortile del Pappagallo* and overlooking the *Cortile del Belvedere*. The rooms were equipped with desks and settles (*spalliere*), and decorated by some of the best painters of the time.

Con la bolla *Ad decorem militantis Ecclesiae* (nella doppia redazione del 1475 e del 1477), il papa dotò l'istituzione di un sostegno economico specifico e definito, che le garantiva autonomia amministrativa, e confermò a Bartolomeo Sacchi detto il Platina il titolo di bibliotecario, precisandone ruolo e competenze. Il Platina riorganizzò la raccolta, aprì e curò i registri del prestito e tenne un'aggiornata contabilità. A Sisto IV e soprattutto alla vivacissima attività del suo bibliotecario si deve inoltre l'ampliamento della sede: una nuova sala fu aggiunta alle tre già disponibili, con ingresso dal Cortile detto del Pappagallo e prospetto sul Cortile del Belvedere. Le aule furono attrezzate con banchi e spalliere e decorate da alcuni dei migliori pittori del tempo.

Nel 1481 la collezione era costituita da circa 3500 manoscritti, collocati in quattro sale: la *Latina* e la *Graeca*, con opere nelle due lingue, erano aperte al pubblico. Le altre due, la *Secreta* e la *Pontificia* – quest'ultima voluta espressamente da Sisto IV e realizzata dal Platina – erano invece riservate esclusivamente al personale. Vi si custodivano anche, secondo un'antica tradizione della sede pontificia, i registri papali e i documenti d'archivio che solo durante il pontificato di Paolo V (1605-1621) passarono nelle competenze di una nuova istituzione, l'Archivio Segreto Vaticano, oggi Archivio Apostolico Vaticano, distinto dalla Biblioteca. La Biblioteca fu riorganizzata poi da Leone X (1513-1521), figlio di Lorenzo il Magnifico e della grande cultura fiorentina del secondo Quattrocento, che la dotò di una nuova sala.

In 1481, the collection consisted of approximately 3,500 manuscripts, which were located in four rooms. The *Sala Latina* and the *Sala Graeca*, with works respectively in Latin and Greek, were open to the public. The other two rooms were open to staff only, namely the *Sala Secreta* and the *Sala Pontificia*, which was created by Platina in accordance with the express wish of Sixtus IV. These two rooms contained also the papal registers and archives, according to an ancient tradition of the Pontifical See. Only during the pontificate of Paul V (1605-1621) were the archival documents separated and entrusted to a new institution distinct from the Library, namely the Vatican Secret Archives. The Library was reorganized by Pope Leo X (1513-1521), son of Lorenzo the Magnificent and product of the great Florentine culture of the second half of the Quattrocento, who also provided a new room. The library of the popes continued to grow, while maintaining a strong focus on antiquity. The Latin section was incremented, among other things, by the addition of the personal library of Sixtus IV and also, later, of the 200 exquisite volumes collected by his nephew Julius II (1503-1513). The development of the Greek collection continued along the lines traced by Nicholas V, with the search for existing manuscripts being complemented by the production of Latin translations of the transmitted texts, in order to make them more accessible. In this period, the Vatican collection also already included a large number (277) of Hebrew books. Printed books were not entirely absent, though they were not very numerous. The librarian was assisted by two *custodes*, responsible respectively for Latin and Greek materials, who attended to the everyday activities of the Library, such as



Inizio del Vangelo secondo Giovanni nel Codice B, sec. IV (Vat. gr. 1209, p. 1349) in Biblioteca prima del 1475.

The beginning of the Gospel according to John in Codex B, fourth century, in the Library since before 1475 (Vat. gr. 1209, p. 1349).

Il patrimonio librario dei papi continuò a crescere mantenendo una connotazione fortemente antiquaria. Nella sezione latina confluirono, tra gli altri, i libri personali di Sisto IV e in seguito gli oltre 200 raffinati volumi raccolti dal nipote Giulio II (1503-1513).

Per la parte greca, così come aveva fatto papa Parentucelli, si ricercarono i codici e venne realizzata contestualmente la versione latina dei testi trasmessi, per assicurare una loro maggiore fruibilità. La collezione Vaticana comprendeva già in quel periodo un cospicuo numero (277) di *libri hebraici*; pochi invece, ma non assenti, erano gli stampati.

Il bibliotecario era coadiuvato da due *custodes*, responsabili rispettivamente dei materiali latini e di quelli greci, che si occupavano delle attività quotidiane della Biblioteca: la stesura degli inventari, la sistemazione dei volumi e il rapporto con gli utenti (consultazione e prestito esterno, come documentato dai registri per gli anni 1475-1547), per lo più curiali e insegnanti o studenti dell'Università.

Nel 1527 il sacco di Roma non risparmiò la Biblioteca dei papi: i Lanzichenecchi entrarono e misero a soqqadro i locali, presero qualche preziosa legatura, ma non causarono gravi perdite librarie. In poco più di mezzo secolo, al termine di quegli anni traumatici, le collezioni della Biblioteca pontificia si accrebbero sensibilmente anche attraverso importanti acquisizioni di manoscritti e di stampati. Inoltre Pio V (1566-1572) fece portare da Avignone numerosi documenti archivistici, tra cui 158 Registri pontifici e i volumi che raccoglievano le carte relative allo Scisma.



preparing inventories, caring for the volumes and welcoming readers (both on-site readers and borrowers, which are documented by the records for the years 1475 to 1547), most of whom were members of the Roman Curia or University teachers or students. The sack of Rome in 1527 did not spare the library of the Popes: the mercenaries entered and laid waste to the premises, making off with a few precious bindings. However, the Library's holdings were not actually seriously depleted as a result. In little more than half a century after those traumatic years, the papal book collections grew significantly through

◀ Dedicata a Leone X nel *Psalterium* in cinque lingue, stampato a Genova nel 1516 da Pietro Paolo Porro.

Dedication to Leo X in a *Psalterium* in five languages printed in Genova in 1516 by Pietro Paolo Porro.





Volta della Sala degli scrittori, un tempo ingresso al Salone Sistino.
The ceiling of the Sala degli scrittori, which once formed the entrance to the Salone Sistino.

Sisto V e la fabbrica della nuova Biblioteca

Per far fronte al notevole incremento del patrimonio librario, Gregorio XIII (1572-1585) decise di dotare la Biblioteca di una nuova sede, ma non riuscì nell'intento. Il progetto fu concretizzato dal francescano Sisto V (1585-1590), che ne incaricò l'architetto Domenico Fontana. Tra il 1587 e il 1589

major acquisition campaigns of manuscripts and printed books. Furthermore, Pius V (1566-1572) had many archival documents brought from Avignon, including 158 papal *Registri*, and the volumes of documents relating to the Schism.

Sixtus V and the *fabbrica* of the new Library

To cope with the significant growth of the library, Gregory XIII (1572-1585) decided to give the Library a new home, but he did not succeed. The project was carried out by the Franciscan Pope Sixtus V (1585-1590), who commissioned the architect Domenico Fontana. The building, connecting the two wings of the Apostolic Palace where Bramante's staircase had once joined the *Cortile del Belvedere* to the higher ground of the *Cortile della Pigna*, was erected between 1587 and 1589. The top floor of the new building was to be the new Library. The great hall in the interior, now known as the *Salone Sistino*, divided into two naves by a central row of columns, is a splendid and exceptionally well-lit room, with beautiful frescoes. For several centuries it remained the largest study hall in Europe, inundated with the Roman light at all hours of the day. It was used as a reading room until the end of the nineteenth century. It was then closed to the public and, for a long time, part of the Vatican Museums route open to visitors. In 2017, the hall reopened to readers, fulfilling again its original function, suitably equipped with bookcases and study tables.

The *Salone Sistino*, over 70 meters long and 15 meters wide, was painted by a team of artists directed by Giovanni Guerra of Modena and Cesare Nebbia of Orvieto. Much of the iconographic cycle was designed by Federico Ranaldi, who was then *primus custos* of the Library.

◀ Laocoonte uccide il toro e, con i due figli, è aggredito dai serpenti, *Eneide* nel *Virgilio Vaticano*, sec. IV (Vat. lat. 3225, f. 18v).
Laocoon slays the bull and is attacked by a serpent together with his two sons, *Aeneid* of the *Virgilio Vaticano*, fourth century (Vat. lat. 3225, f. 18v).



Cortile del Belvedere con la Biblioteca di Sisto V; al piano terra gli ingressi della Biblioteca (destra) e dell'Archivio (sinistra) aperti da Pio XI.

Cortile del Belvedere with the Library of Sixtus V and, on the ground floor, the entrances to the Library (on the right) and to the Archives (on the left), both opened by Pius XI.

fu realizzato il grande edificio trasversale, che prese il posto della scala costruita dal Bramante per collegare il Cortile del Belvedere al più elevato Cortile della Pigna. L'ultimo piano della nuova costruzione fu destinato alla Biblioteca. La grande aula, divisa in due navate da un ordine di *pilastrini nel mezo*, è uno spazio splendido, luminosissimo, meravigliosamente affrescato: inondata dalla luce di Roma in ogni ora della giornata, fu per secoli la più grande sala di studio d'Europa e venne utilizzata come sala di consultazione fino all'Ottocento. Chiusa al pubblico e poi divenuta per lungo tempo parte del circuito dei Musei Vaticani, quindi accessibile per i visitatori, dal 2017 al 2020 ha riaperto agli studiosi tornando ad assolvere, opportunamente attrezzata con librerie e tavoli di studio, la sua funzione originaria, per essere poi aperto occasioni speciali e come parte di percorsi espositivi. Il Salone Sistino, lungo oltre 70 metri e largo più di 15, fu affrescato da un cantiere di artisti diretti dal modenese Giovanni Guerra e da Cesare Nebbia di Orvieto. Gran parte del ciclo iconografico fu ideato da Federico

Ranaldi, allora Primo Custode della Biblioteca. Si articola su vari temi: la storia degli alfabeti, delle biblioteche dell'antichità, dei concili ecumenici, e le imprese più significative del pontificato di Sisto V. Nel 1645 furono realizzati e addossati alle pareti e ai pilastri degli armadi chiusi, in cui vennero ordinati i manoscritti, oggi aperti per consentire una più agevole fruizione dei volumi stampati in essi contenuti.

Le acquisizioni del Seicento

La nuova struttura edilizia e la notorietà di alcune figure che operarono in Vaticana favorirono l'accrescimento delle collezioni. Oltre alle biblioteche personali di alcuni cardinali bibliotecari tra cui Guglielmo Sirleto e Antonio Carafa, fu acquisita per testamento la preziosa raccolta libraria di Fulvio Orsini, celebre erudito e bibliofilo romano. Nel 1623, Gregorio XV ricevette in dono dall'elettore di Baviera Massimiliano I gli stampati e i manoscritti della biblioteca di Heidelberg, oggi conservati nei fondi *Palatini*.

It is constructed around two themes: the celebration of the book over the centuries (the libraries of antiquity, the ecumenical councils, the inventors of the different alphabets), and the most significant accomplishments of the pontificate of Sixtus V. Closed cabinets were added in 1645, and placed up against the walls and the pillars, for keeping the manuscripts. Nowadays the cabinets are open to allow the use of the volumes placed there.

Seventeenth-century acquisitions

The new structure, and the reputation of some of the people who worked in the Library, encouraged the growth of the collections. In addition to the personal libraries of several Cardinal Librarians, including Guglielmo Sirleto and Antonio Carafa, the famous Roman scholar and bibliophile Fulvio Orsini bequeathed his precious

Nel 1657 Alessandro VII acquistò la pregevole collezione di codici della biblioteca dei Duchi di Urbino, fondata da Federico da Montefeltro. Nel 1690 giunsero in Vaticana i manoscritti della biblioteca privata che la regina Cristina di Svezia aveva portato con sé a Roma, continuando poi a incrementarla. Nei decenni successivi furono acquisite la biblioteca del marchese Alessandro Gregorio Capponi (1746) e la ricca collezione di manoscritti e carte d'archivio appartenuti alla famiglia Ottoboni (1748).

Legatura di un volume del fondo *Stampati Palatini*; impresso in oro nella placca centrale il ritratto del possessore Otto Heinrich, elettore palatino.

Binding of a volume from the *Stampati Palatini* collection; in the centre, in gold, a portrait of its possessor Otto Heinrich, Elector Palatine.



Il collezionismo settecentesco

Il secolo XVIII fu segnato soprattutto dall'interesse e dalla nascita di collezioni antiquarie e artistiche che coinvolse anche la Biblioteca dei papi. Dapprima fu costituito il Medagliere, inaugurato nel 1738 con l'acquisto della raccolta di medaglioni romani e greci del cardinal Alessandro Albani, la maggior collezione di questo genere esistente allora in Europa, dopo quella del re di Francia. Nel 1755, durante il pontificato di Benedetto XIV (1740-1758), fu aperta al pubblico la prima sala del Museo Sacro, le cui collezioni archeologiche furono poi continuamente arricchite con manufatti di antichità cristiana, provenienti in larga misura da catacombe e da scavi romani.

collection to the Library; in 1623, Pope Gregory XV received from Maximilian I, Elector of Bavaria, a donation consisting of the printed books and manuscripts of the library at Heidelberg, now preserved in the *Palatino* collections; in 1657, Alexander VII acquired the valuable collection of manuscripts in the Library of the Dukes of Urbino, which had been founded by Federico da Montefeltro; 1690 saw the arrival of the private library which Queen Christina of Sweden had brought with her to Rome and had subsequently enlarged. In the following decades, the library of Marquis Alessandro Gregorio Capponi (1746) and the rich collection of manuscripts and archival papers that belonged to the Ottoboni family (1748) were also acquired.

Eighteenth-century antiquarianism

The eighteenth century was marked primarily by interest in, and by the emergence of, artistic and antiquarian collections, a development which was also reflected in the library of the Popes. The first evidence of this is the establishment of the Numismatic Department (*Medagliere*), inaugurated in 1738 with the purchase of Cardinal Alessandro Albani's collection of Roman and Greek medallions, which was at that time the largest such collection in Europe, after that of the king of France. In 1755, during the pontificate of Benedict XIV (1740-1758), the first room of the *Museo Sacro* was opened to the public. Its archaeological collections were then continuously enriched with early Christian artifacts, which came mostly from the Catacombs and from other excavations in Rome. The separation of the secular artifacts from the Christian ones, after only a few



Inizio della *Divina Commedia* nel *Dante Urbinates*, sec. XV (Urb. lat. 365, f. 1r, particolari).

The beginning of the *Divina Commedia* in the *Dante Urbinates*, fifteenth century (Urb. lat. 365, f. 1r, details).



C. Scheiner, *Disquisitiones mathematicae de controversiis et novitatibus astronomicis*, Ingolstadii, ex typographeo Ederiano, 1614, p. 17 (R.G. Miscell. H.106, int. 1).

years, brought about the creation of the *Museo Profano*. The Library and the museums formed a single unit, an organizational combination which was typical of that time; they were also joined, within the Papal Palace, by the Lapidary Gallery. This collection, conceived by Gaetano Marini, was a veritable library of inscriptions complementing the library of books. In recent years (1999), the museum collections were transferred from the administration of the Library to that of the Vatican Museums. The eighteenth century also saw the founding of the Collection of Engravings. This collection was conceived by Pius VI (1775-1799), who built the so-called *Stanza delle Stampe*, at the same level as the *Salone Sistino*, towards the *Cortile della Pigna*. Initially it held about 17,000 engravings by various artists, sorted by author or subject and bound in 161 large volumes, which now constitute the "Old Collection" (*Fondo antico*) of the Prints Cabinet. This *Stanza*, which had frescoes by Bernardino Nocchi, was demolished in 1820 for the construction of the "New Wing"





Galleria lapidaria: nella parete di sinistra le epigrafi pagane; di fronte quelle cristiane. A destra l'ingresso della Biblioteca dal tempo di Sisto V al 1927.
Galleria lapidaria, with pagan inscriptions on the left; Christian ones in front; and, on the right, the entrance to the Library from the time of Sixtus V until 1927.

La separazione della parte profana da quella sacra, a distanza di qualche anno, diede origine al Museo Profano. Biblioteca e musei costituivano dunque un corpo unico secondo un modello tipico del tempo: a essi si affiancò nei palazzi pontifici anche la galleria lapidaria. Voluta da Gaetano Marini, era una vera e propria biblioteca di epigrafi accanto alla biblioteca di libri. In anni recenti (1999) le collezioni museali sono passate dall'amministrazione della Biblioteca a quella dei Musei Vaticani. Si data al Settecento anche la nascita di una raccolta di stampe, voluta da Pio VI (1775-1799) che fece realizzare allo stesso livello del Salone Sistino, verso il Cortile della Pigna, la cosiddetta *Stanza delle stampe*. Inizialmente vi furono sistemate circa 17.000 incisioni, ordinate per autore o soggetto e rilegate in 161 grandi volumi, che oggi costituiscono

il *Fondo antico* del Gabinetto della Grafica. La *Stanza*, affrescata da Bernardino Nocchi, fu demolita nel 1820; lo spazio fu occupato dal Braccio Nuovo dei Musei Vaticani e la collezione grafica venne trasferita in altri ambienti. Ancora nel secolo XVIII venne ideato il progetto di pubblicare un catalogo completo dei manoscritti conservati in Vaticana, di cui furono stampati solo i primi tre volumi.

Il secolo XIX

Nel 1798-1799, secondo quanto imposto dal Trattato di Tolentino (1797), e successivamente nel 1809-1814, con l'occupazione di Roma da parte delle armate francesi e poi napoleoniche, nella Vaticana si verificarono alcune perdite: oltre a quella quasi totale del *Medagliere*, mancarono i manoscritti

(*Braccio Nuovo*) of the Vatican Museums, and the graphic collection itself was moved in its entirety to a different location. The idea of publishing a complete catalogue of the manuscripts kept in the Vatican Library also dates to the eighteenth century. However, only the first three volumes were ever published.

The nineteenth century

In 1798-1799, in accordance with the Treaty of Tolentino (1797), and again from 1809 to 1814, due to the occupation of Rome (and of the Library) by the French and then by the Napoleonic armies, the Library suffered some losses: the *Medagliere* was almost totally decimated, and some manuscripts and archival materials were sent to

e i materiali d'archivio trasferiti in Francia. Tuttavia, dopo il Congresso di Vienna, quasi tutti i volumi furono restituiti. Inoltre, con l'annessione di Roma all'Impero Francese nel febbraio 1811, la Biblioteca fu denominata Imperiale e arricchita di libri, manoscritti e a stampa, requisiti agli Ordini religiosi romani. A partire dal 1825, la Biblioteca acquisì anche la cospicua e preziosa collezione di libri d'arte e di antichità del conte Leopoldo Cicognara (1767-1834), storico dell'arte e raffinato bibliofilo.



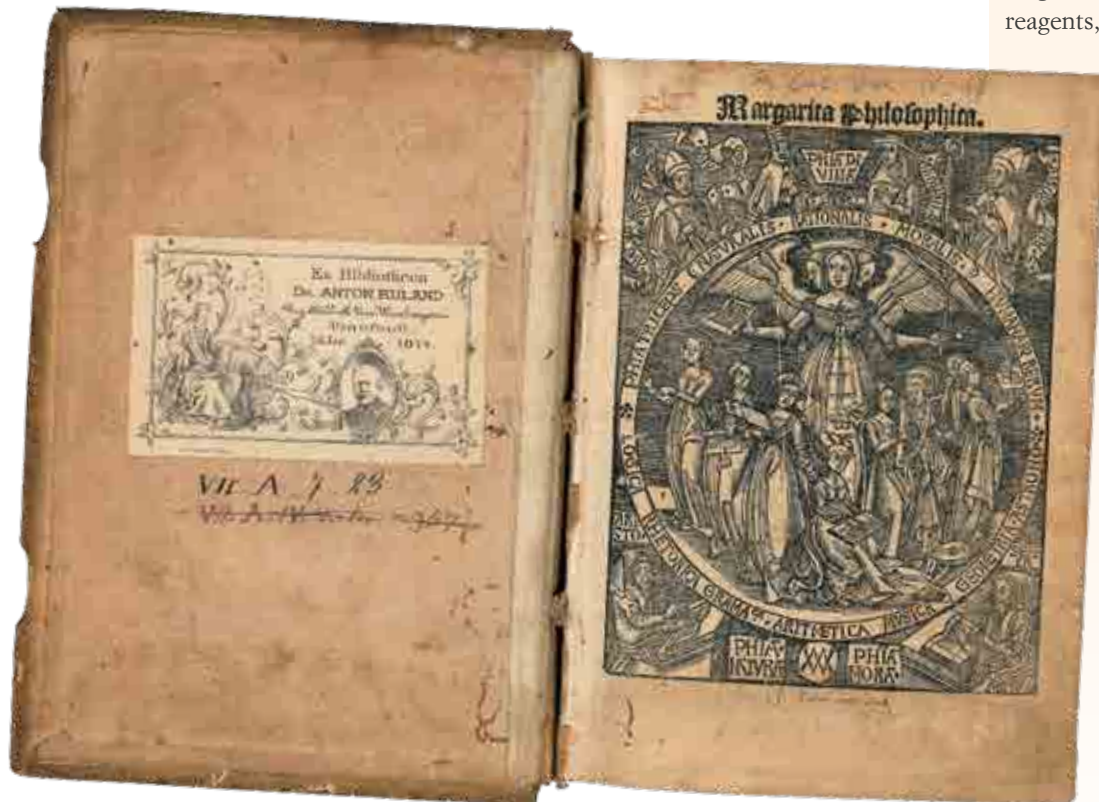
Michelangelo Buonarroti e aiuti, *Pietà*, sec. XVI, bassorilievo in marmo (O.A.34).
Michelangelo Buonarroti and helpers, *Pietà*, bas-relief of marble, sixteenth century (O.A.34).

France. However, after the Congress of Vienna almost all of the volumes were returned. Furthermore, with the annexation of Rome to the French Empire in February 1811, the Library was styled “Imperial Library” and enriched with the printed books and manuscripts which were confiscated from the Roman religious orders. Starting in 1825, the Library was also enriched by the important and valuable collection of art books and antiques gathered by Count Leopoldo Cicognara (1767-1834), an art historian and noted bibliophile. The fame of the Library in those years rested mainly

on the research pursued by the *custos* (later Cardinal Librarian) Angelo Mai, who used chemical reagents, which he had already

experimented with at the Ambrosian Library in Milan, to read the lower scripts of palimpsest manuscripts, thus discovering classical texts which had until then been lost, most notably a considerable portion of Cicero’s famous *De re publica*. Mai’s discoveries encountered considerable interest: even Giacomo Leopardi celebrated them in a well-known poem, perhaps not without self-interest, however, since he harbored hopes of being hired as a member of the scientific

staff of the Library. Around the middle of the nineteenth



G. Reisch, *Margarita philosophica totius philosophiae rationalis naturalis & moralis principia dialogice duodecim libris complectens* ..., [Strasbourg, J. Schott, 1504].
Nell'interno del piatto anteriore *ex libris* di Anton Ruland.
On the inside front cover, *ex libris* of Anton Ruland.



F. Podesti, ritratto del card. Angelo Mai nella quadreria della Biblioteca.

F. Podesti, portrait of Cardinal Angelo Mai in the Library's portrait gallery.

La Vaticana in questi anni si rese famosa soprattutto per le ricerche condotte dal custode, poi cardinale bibliotecario, Angelo Mai che utilizzò i sistemi di reazione chimica, da lui già sperimentati in Ambrosiana a Milano, per leggere le scritture inferiori di alcuni codici palinsesti. Ciò gli permise di ritrovare testi classici fino ad allora ritenuti perduti e tra essi una consistente parte del famoso *De re publica* di Cicerone. Le scoperte del Mai ebbero fortissima eco; anche Giacomo Leopardi le celebrò in un noto scritto poetico, ma forse non in modo disinteressato: sperava infatti di poter essere assunto fra il personale scientifico della Vaticana. Intorno alla metà dell'Ottocento molti libri a stampa posseduti in più copie furono ceduti ad altre istituzioni gravitanti intorno alla

Santa Sede. Tra il 1874 e il 1875 furono acquisiti libri e manoscritti di Anton Ruland, bibliotecario dell'Università di Würzburg.

Il rinnovamento: Leone XIII, il prefetto Ehrle e Pio XI

Una svolta decisiva nella storia della Vaticana si colloca nel pontificato di Leone XIII (1878-1903), segnato per la Biblioteca anche dalla prefettura del gesuita Franz Ehrle (1895-1914). A partire da quegli anni, la Vaticana fu valorizzata non solo come luogo di conservazione, ma anche come attivo centro di studi. Innanzitutto furono ampliati i locali: sotto il Salone Sistino venne preparato per la Biblioteca uno spazio di circa mille metri quadrati, servito da una

century, many printed books of which the Library possessed more than one copy were given to other institutions connected with the Holy See. Between 1874 and 1875, the Library acquired the collection of books and manuscripts belonging to Anton Ruland, librarian of the University of Würzburg.

Renewal under Leo XIII, the Prefect Ehrle and Pius XI

An important turning point in the history of the Vatican Library was the pontificate of Leo XIII (1878-1903), which was marked also by the tenure of the Jesuit Prefect Franz Ehrle (1895-1914). From that time onwards, the Vatican became known not only as a preserver of treasures, but also as a center for the active study of them. First of all, the premises were enlarged: underneath the *Salone Sistino*, a space of a thousand square meters was prepared for the Library, together with an access staircase. Two of the new rooms built at that time, the *Sala Leonina* and the *Sala Leonina Minore*, were decorated with frescoes in the "Zuccari style" by Ettore Cretoni, Giuseppe Aloisi and Tito Troia. They were, and continue to be, used as Reading Rooms with a large number of volumes on open shelves. This period saw an impressive growth in the Library's collections of manuscripts and printed books. In 1891, the private library of the Borghese family was purchased, a collection whose treasures include some manuscripts from the old papal collection of Avignon, as well as a number of chalcographic engravings. The following year, the Visconti manuscripts and papers were acquired; and, in 1894, the collection of the well-known archeologist Giovanni Battista De Rossi, who was

scala di collegamento. Due delle nuove sale realizzate, la Leonina e la Leonina minore, vennero affrescate *alla maniera degli Zuccari* da Ettore Cretoni, Giuseppe Aloisi e Tito Troia e utilizzate – lo sono ancora – come sale di consultazione, con un gran numero di volumi posti in scaffalature a disposizione degli studiosi.

In questo periodo si registrò un imponente incremento del patrimonio librario manoscritto e a stampa. Nel 1891 fu acquistata la biblioteca privata della famiglia Borghese, resa preziosa dai codici superstiti della raccolta pontificia di Avignone e da varie matrici calcografiche. L'anno successivo vennero acquisiti i manoscritti e le carte dei Visconti; nel 1894 la raccolta del noto archeologo Giovanni Battista De Rossi, che fu a lungo impiegato della stessa Vaticana; nel 1896 fu ultimato il trasferimento della biblioteca della Pia Casa dei Catecumeni (ora fondo *Neofiti*), ricca di materiali in ebraico. Furono anche acquisiti i Ruoli della computisteria dei Palazzi Apostolici e i libri dei conti della Casa Pontificia, raccolti nel fondo *Introiti-Esiti*. Nel 1902 fu perfezionato l'acquisto dell'archivio e della splendida biblioteca della famiglia Barberini, fondata nel Seicento e costituita da più di 11.000 manoscritti tra latini, greci e orientali e oltre 36.000 stampati, di cui circa 320 incunaboli. Fu trasferita in Vaticana, dove ora è stata rimontata anche la scaffalatura lignea barocca, forse disegnata dal Bernini e realizzata dal falegname-architetto Giovanni Battista Soria per la *libreria* del palazzo romano in Via delle Quattro fontane.

Sala di consultazione degli stampati (*Sala Leonina*); sullo sfondo la statua di s. Tommaso d'Aquino opera di C. Aureli.

Reading Room for Printed Books (*Sala Leonina*); in the background, the statue of Saint Thomas Aquinas by C. Aureli.







Scaffalatura lignea della Biblioteca Barberini; nell'ovale, busto in bronzo di Urbano VIII, opera di G. L. Bernini.
Wooden shelving from the Barberini Library, with a bronze bust of Urban VIII in the oval, by G. L. Bernini.



Busto di Franz Ehrle, S.J., in gesso su base di travertino, nella sala di consultazione dei manoscritti.
Bust of Franz Ehrle, S.J., in plaster on a travertine base, in the Manuscript Reading Room.

employed by the Library for many years. 1896 saw the completion of the transfer of the library of the *Pia Casa dei Catecumeni* (today's *Neofiti* collection), which contains a great deal of material in Hebrew. The Library acquired the *Ruoli* (account books) of the Apostolic Palace and the account books of the Papal Household, which were placed in the *Introiti-Esiti* collection. 1902 saw the completion of the acquisition of the archive and the splendid library of the Barberini family, founded in the seventeenth century and consisting of over 11,000 Latin, Greek and Oriental manuscripts, as well as over 36,000 printed books, including about 320 incunabula. This collection was transferred to the Vatican, where the original, baroque wooden shelving was also set up. It had originally been executed for the *libreria* in

Contestualmente arrivarono in Biblioteca i manoscritti e gli stampati della Congregazione di Propaganda Fide, che comprendevano la ricca collezione del cardinale Stefano Borgia (1731-1804), ora distribuita nei fondi *Borgiani* e nota soprattutto per i codici del Vicino e dell'Estremo Oriente. Inoltre, in quegli anni entrarono i materiali d'archivio e i manoscritti, non solo quelli musicali, appartenuti ai musicisti della Cappella Sistina. Intorno al 1890, per volere di Leone XIII fu creato un laboratorio di restauro, tuttora attivo, considerato tra le più antiche strutture di questo tipo istituite all'interno di una biblioteca. Ehrle, che lo fondò e lo impostò, fu anche il principale promotore della Conferenza Internazionale tenuta nel 1898 presso l'abbazia di San Gallo, oggi considerata come l'inizio dell'era moderna del restauro librario.

Nel 1900 venne pubblicato il primo volume della collana *Studi e testi*, ancora edita dalla Biblioteca, e contemporaneamente fu avviata la catalogazione scientifica dei manoscritti, che venne regolata da dettagliate norme, le *Leges* stampate nel 1902.

Nel 1912, sotto Pio X (1903-1914), fu aperta l'attuale sala di consultazione dei manoscritti, direttamente comunicante con la Sala Leonina. Fu ricavata dai locali che precedentemente ospitavano la Tipografia Sistina. Accanto alla sala fu poi costruito un deposito per i manoscritti, in più piani, in uso fino al 1983. Quei locali sono stati recentemente bonificati e, opportunamente ristrutturati, sono oggi sede dei laboratori di restauro e fotografico.

Nella prefettura della Biblioteca, al gesuita Franz Ehrle successe il milanese Achille Ratti, già prefetto

Palazzo Barberini (in via delle Quattro Fontane in Rome) by the architect and woodworker Giovanni Battista Soria, perhaps from a design by Bernini. At the same time, the Library received the manuscripts and printed books of the Congregation *de Propaganda Fide*, which included the rich collection of Cardinal Stefano Borgia (1731-1804), now distributed in the various *Borgiano* collections and especially famous for its manuscripts from the Near and Far East. Those years also saw the arrival of the archival materials and manuscripts (not only musical ones) which had belonged to the musicians of the Sistine Chapel. Around 1890, at the behest of Leo XIII, a conservation laboratory was created, which is still active and considered one of the oldest facilities of its kind within a library. Ehrle, who founded and organized it, was the main sponsor of the International Conference held in 1898 at the Abbey of St. Gall, now seen as the beginning of the modern era of book restoration. In 1900 was published the first volume of the series *Studi e testi*, which is published by the Library to this day. The scientific cataloging of the manuscripts began at the same time, and was regulated by a detailed set of rules, the famous *Leges* which were printed in 1902. In 1912, under Pius X (1903-1914), the current Manuscript Reading Room was opened, on the same level and directly communicating with the *Sala Leonina*. The space was taken from the rooms which had previously housed the *Tipografia Vaticana*. Next to this room, new manuscript stacks were constructed, on several floors, which remained in use until 1983. Thanks to a recent refurbishment, this area now houses the Conservation Workshop and Photographic Laboratory.

G. Roscioli, Busto in bronzo di Pio XI nella sala di consultazione dei manoscritti.

G. Roscioli, Bronze bust of Pius XI in the Manuscript Reading Room.





PIVS · XII · P · M
ANNO · PONT · XVI



Lezione universitaria *ex cathedra*: inizio dell'introduzione generale del trattato *Mishneh Torah*, sec. XV (Ross. 498, f. 2v).

University lecture *ex cathedra*: beginning of the general introduction to the treatise *Mishneh Torah*, fifteenth century (Ross. 498, f. 2v).

dell'Ambrosiana e più tardi papa con il nome di Pio XI (1922-1939). Il suo pontificato segnò un ulteriore passo nella già avviata modernizzazione della Vaticana. Nel 1921 entrò in Biblioteca, attraverso il Preposito generale della Compagnia di Gesù, la ricca e raffinata collezione del bibliofilo Giovanni Francesco De Rossi, costituita da più di 1200 manoscritti e circa 6000 stampati rari, tra i quali 2500 incunaboli.

Nel 1923 Pio XI ricevette in dono dal Governo italiano la biblioteca della famiglia Chigi, in gran parte raccolta nel Seicento da Fabio Chigi (poi Alessandro VII), mentre l'annesso archivio fu versato in Vaticana più tardi. Qualche anno dopo (1926) fu acquisita la biblioteca della famiglia romana Ferrajoli, che oltre a manoscritti e stampati, comprendeva una ricca collezione di circa 25.000 autografi. Molte altre furono le acquisizioni che si succedettero in questi anni, meno note, più frammentarie, ma non meno importanti per la ricerca. Tra il 1921 e il 1922 furono acquisiti i manoscritti del Seminario di Albano; nel 1922 le Bibbie manoscritte e a stampa raccolte dal biblista barnabita

The Jesuit Franz Ehrle was succeeded as Prefect by Achille Ratti of Milan, a former Prefect of the Ambrosian Library and future pope (Pius XI, 1922-1939). His pontificate marked a further step in the modernization of the Library. In 1921, thanks to the Superior General of the Jesuit order, the Library acquired the rich and refined collection of the bibliophile Giovanni Francesco De Rossi, which consists of over 1,200 manuscripts and about 6,000 rare printed books, including 2,500 incunabula. In 1923, the library of the Chigi family was donated to Pope Pius XI by the Italian Government. It had been collected, for the most part, in the seventeenth century by Fabio Chigi, later Pope Alexander VII (the Chigi archives, on the other hand, joined the Library only later). A few years later, in 1926, the library of the Ferrajoli family of Rome was acquired, including not only manuscripts and printed books, but also a collection of about 25,000 autographs. Many further acquisitions were made in those years, less famous and more fragmentary, but no less important for research. In 1921 and 1922, the Library acquired the manuscripts of the Seminary of Albano; in 1922, the manuscript and printed Bibles collected by the Barnabite Biblical scholar Carlo Vercellone and the 270 Yemeni manuscripts of Giuseppe Caprotti; in 1927, the (mostly Arabic) manuscripts which had belonged to the priest Paul S bath of Aleppo; in 1929, the books of the philologist and jurist Francesco Brandileone and the library of the Rospigliosi family. In 1927, the old stables on the East side of the *Cortile del Belvedere* were reclaimed and transformed into an innovative deposit for printed books, with a capacity of approximately 250,000 volumes.

◀ Sala di consultazione dei manoscritti; nel soffitto stemma di Sisto V.
Manuscript Reading Room, with the coat of arms of Sixtus V in the ceiling.



Deposito degli stampati.
Printed books stacks.

Carlo Vercellone e i circa 270 manoscritti yemeniti di Giuseppe Caprotti; nel 1927 i manoscritti, per lo più arabi, appartenuti al sacerdote aleppino Paul Sbath; nel 1929 i libri di Francesco Brandileone, filologo e giurista, e la biblioteca della famiglia Rospigliosi.

Nel 1927 le antiche scuderie, site sul lato orientale del Cortile del Belvedere, furono bonificate e trasformate in un innovativo magazzino per stampati, con una capacità di circa 250.000 volumi. Il progetto fu vagliato direttamente dal papa. Nel vasto salone, lungo 75 metri e alto 12, fu sistemato un castello di scaffali in acciaio per una altezza di tre piani, collegati da scale e da un ascensore, e non ancorati alle pareti, che dunque non subirono trasformazioni e furono riportate al disegno originale del Bramante. L'ossatura d'acciaio, sulla quale poggiavano i palchetti mobili, regolabili secondo l'altezza dei volumi e traforati per garantire una migliore circolazione dell'aria, fu realizzata dalla ditta americana Snead di Jersey City. Ai tre piani iniziali ne furono poi aggiunti altri

tre che si prolungano per tutto il lato orientale del Cortile del Belvedere, ampliando la capienza del magazzino fino a circa 800.000 volumi. Nel lato settentrionale fu aperto il nuovo ingresso della Biblioteca, quello attualmente utilizzato e recentemente riorganizzato.



Logo della ditta costruttrice nella scaffalatura in ghisa dei magazzini.
Logo of the company which constructed the cast-iron shelving in the stacks.

The project received the approval of the Pope himself. The vast interior, 75 meters long and 12 meters high, was filled with a framework of steel shelving, consisting of three floors connected by stairs and an elevator, and standing free of the walls, which were thus spared any intervention and were returned to their original design by Bramante. The steel framework, supporting movable shelving which could be adjusted according to the height of the volumes and was perforated for better air circulation, was built in the United States by the Snead Company of Jersey City.

Three further floors were added to the three initial ones which run the entire oriental side of the *Cortile del Belvedere*, increasing the capacity of the stacks to around 800,000 volumes.

A new entrance to the Library was opened on the northern side, which is still in use today and has recently been refurbished. Around the same time, funding from the Carnegie Endowment for International Peace and cooperation of the Library of Congress in Washington made it possible to perfect the professional training of librarians from the Vatican Library through exchanges with colleagues from the United States and other countries. The immediate consequence was the compilation of the dictionary-style catalog of printed books, which was prepared according to the Library's *Norme per il catalogo degli stampati*, first published in 1931, and the founding of the Vatican School of Library Science (1934). In 1932, the graphic collection of the Library was transferred to a large, vaulted room at the south-east corner of the *Cortile del Belvedere*, next to the *Appartamento Borgia*, which remains to this day the site of the *Gabinetto della Grafica*.



Gabinetto della Grafica.
Prints Cabinet.



Laboratorio di Restauro.
Conservation Laboratory.



Restauro di un bifolio pergameneo.
Mending of a parchment bifolio.

Negli stessi anni, un finanziamento del Carnegie Endowment for International Peace e la collaborazione della Library of Congress di Washington permisero il perfezionamento della formazione professionale dei bibliotecari vaticani, attraverso scambi con colleghi americani e di altri Paesi. Conseguenze immediate furono la compilazione del catalogo a dizionario dei libri a stampa, redatto secondo le *Norme per il catalogo degli stampati*, edite per la prima

volta nel 1931, e l'istituzione della Scuola Vaticana di Biblioteconomia (1934). Nel 1932 la raccolta grafica della Biblioteca fu trasferita in un grande ambiente a volta, contiguo all'appartamento Borgia e sito nell'angolo sud-orientale del Cortile del Belvedere, odierna sede del Gabinetto della Grafica. Fu anche acquistata (1933) l'importante collezione dell'archeologo inglese Thomas Ashby, che aveva raccolto oltre 7000 stampe e più di 1000 disegni.

The Library acquired also (1933) the important collection of the English archaeologist Thomas Ashby, who had gathered more than 7,000 prints and more than 1,000 drawings. The first internal photographic laboratory was established in 1937, though the Library had offered readers a photographic reproduction service since 1907. It was extremely innovative for its time, featuring, among other things, an experimental



▲ *In alto, a sinistra / Top, left*

Laboratorio Fotografico, postazione per riprese digitali.

Photographic Laboratory, equipment for digital reproduction.

▲ *In alto, a destra / Top, right*

Laboratorio Fotografico.

Photographic Laboratory.

◀ Bolla d'indizione del primo Giubileo, Roma 22 febbraio 1300: pergamena originale con sigillo in piombo con filo di seta rosso e giallo (*Arch. Cap. S. Pietro, Caps. I, fasc. 1, n. 8*).

Bull of Indiction of the first Jubilee Year, Rome, February 22, 1300: original parchment with lead seal and red and yellow silk thread (*Arch. Cap. S. Pietro, Caps. I, fasc. 1, n. 8*).

Nel 1937 fu attrezzato il primo laboratorio fotografico interno, ma già dal 1907 la Vaticana offriva agli studiosi un servizio di riproduzione fotografica. Il laboratorio era estremamente innovativo per i tempi, dotato tra l'altro di uno sperimentale reparto scientifico, dedicato a riprese fotografiche con luci ultraviolette, infrarosse e a raggi x. Nel 1940, durante il pontificato di Pio XII (1939-1957), fu depositata in Vaticana la raccolta dell'Archivio del Capitolo di S. Pietro, che oltre a documenti archivistici comprendeva alcuni manoscritti (400) e stampati antichi (500).



Nel 1941 giunsero anche i circa 1300 codici musicali della Cappella Giulia. Nel periodo della Seconda guerra mondiale la Biblioteca, che rimase chiusa per circa un anno accademico (13 luglio 1943-2 ottobre 1944), ospitò, per evitarne la distruzione, diverse collezioni librerie, religiose e non, tra cui quella dell'Abbazia di Montecassino e svariati archivi gentilizi romani. Nel 1944 entrò la biblioteca del Seminario di Frascati, con la collezione del cardinale Stuart, duca di York, e negli anni successivi furono acquisite numerose altre raccolte, fra cui quella del

“scientific laboratory” dedicated to ultraviolet, infra-red and X-ray photography.

In 1940, during the pontificate of Pius XII (1939-1957), the collection of the Archives of the Chapter of St. Peter's was deposited in the Library, consisting not only of archival documents but also including some 400 manuscripts and 500 old printed books.

In 1941, these were joined by the musical manuscripts, numbering about 1,300, from the Cappella Giulia. During World War II, the Library remained closed for about one academic year (July 13, 1943-October 2, 1944), but also became a refuge for other book collections, religious or otherwise,



Gabinetto Numismatico.
Numismatic Department.

which were brought there to avoid destruction. These included those of the Abbey of Monte Cassino and several archival collections of noble Roman families.

In 1944, the library of the Seminary of Frascati entered the Vatican Library, with the collection of Cardinal Stuart, Duke of York. In later years, many other collections were acquired, including that of the Piedmontese collector Federico Patetta; the library of the Boncompagni Ludovisi family; the Persian and Ethiopian manuscripts and printed books of Enrico Cerulli; and the personal library and correspondence of Don Giuseppe De Luca.

In April 1951, with the approval of Pius XII and the sponsorship of St. Louis University (Missouri, USA), a massive campaign was launched to make microfilms of the manuscripts of the Vatican Library, which was concluded in 1957 and led to an expansion of the Photographic Laboratory. The reproductions are kept at the Pius XII Memorial Library in St. Louis, and may be viewed there.

collezionista piemontese Federico Patetta, la biblioteca della famiglia Boncompagni Ludovisi, i codici persiani ed etiopici e i libri a stampa di Enrico Cerulli, la biblioteca personale e i carteggi di don Giuseppe De Luca.

Nell'aprile 1951, con l'autorizzazione di Pio XII e il patrocinio dalla St. Louis University (Missouri, USA), fu avviata un'imponente campagna di microfilmatura dei manoscritti vaticani, che si concluse nel 1957 e comportò l'ampliamento del laboratorio fotografico.

Le riproduzioni realizzate si conservano alla Pius XII Memorial Library di Saint Louis, e possono essere visionate anche in quella sede.



Quadriga al galoppo,
Decadrachma di Siracusa,
400-390 a.C.
(M.G.Sicilia 522).

Galloping quadriga,
Decadrachm of Syracuse,
400-390 b.C.
(M.G.Sicilia 522).

Nuovi edifici e nuove tecnologie

Nel 1971, durante il pontificato di Paolo VI (1963-1978), fu inaugurato un nuovo deposito, capace di circa 400.000 volumi, realizzato nella galleria fino ad allora utilizzata come autorimessa pontificia. La creazione di una nuova sede del Gabinetto Numismatico, nei locali sovrastanti la galleria lapidaria, fu avviata nel 1974. Quegli spazi, inaugurati nel 1986 da Giovanni Paolo II (1978-2005), sono stati successivamente riorganizzati in modo da garantire la migliore conservazione e valorizzazione del Medagliere Vaticano, che, dopo le recenti acquisizioni, può essere considerato, per la medaglistica contemporanea, tra i più ricchi e preziosi del mondo. Vari interventi edilizi furono realizzati durante la prefettura del salesiano Alfons M. Stickler (1971-1984): vennero costruiti due ascensori, nuovi locali destinati agli uffici e il moderno

Fasi di costruzione
del deposito dei manoscritti sotto
il Cortile della Biblioteca (1982).

Phases of construction of the
manuscript stacks underneath the
Cortile della Biblioteca (1982).



New buildings and new technologies

In 1971, under the pontificate of Paul VI (1963-1978), new stacks for printed books were inaugurated, with a capacity of about 400,000 volumes, in a hall which until then had been used as the pontifical parking lot. The creation of a new home for the Numismatic Department, on the premises overlooking the Lapidary Gallery, was launched in 1974. These premises, which were inaugurated in 1986 by John Paul II (1978-2005), have since been refurbished in order to ensure the best preservation and



Magazzino dei periodici (2010).
Stacks for periodicals (2010).

enhancement of the *Medagliere*, which, after its most recent acquisitions, may be considered one of the world's richest and most precious collections of modern medals. Several construction projects were carried out during the prefecture of the Salesian Alfons M. Stickler (1971-1984): two elevators were built, as well as new rooms as offices, and modern stacks for the manuscripts, in the form of a rectangular parallelepiped of reinforced concrete, with a volume of 3,700 cubic meters, dug beneath the courtyard of the Library. During the prefecture of the Irish Dominican Leonard E. Boyle (1984-1997), automation in the Library was introduced. The current cataloging of printed materials began in electronic form in 1986 and, since 1996, the entire catalog has been available online. The Library's I.T. office was also created and the first pilot projects for the digitization of manuscripts started. Under the prefecture of the Salesian Raffaele Farina (1997-2007), in 2002 the new consultation room for periodicals was opened to the public and in 2006, with Pope Benedict XVI and cardinal librarian Jean-Louis Tauran, the Papyrus Bodmer XIV-XV (P⁷⁵) entered the library, now called *Papiro Hanna 1*, to honor the donor, Frank Hanna III. This exceptionally precious acquisition takes us back to the early history of the transmission of the New Testament, since the papyrus was written around the year 200, and is the oldest surviving manuscript to contain parts of two different Gospels, namely Luke and John. Extensive building renovations also began, culminating with the same Raffaele Farina, cardinal librarian, and Msgr. Cesare Pasini, prefect, in the three-year period 2007-2010 during which the Library was closed to scholars. These works allowed the creation of new structures that guarantee a more logical organization of the



Festa dell'indizione, primo giorno del calendario bizantino (1 settembre), nel *Menologio di Basilio II*, sec. X-XI (Vat. gr. 1613, f. 1r).
The feast of the Indiction, first day of the Byzantine calendar (September 1st), in the *Menologion of Basil II*, tenth-eleventh century (Vat. gr. 1613, f. 1r).

deposito dei manoscritti, un parallelepipedo in cemento armato con una volumetria di 3700 metri cubi, scavato sotto il Cortile della Biblioteca, perfettamente climatizzato.

Con la prefettura del domenicano irlandese Leonard E. Boyle (1984-1997), è stata introdotta l'automazione in Biblioteca. La catalogazione corrente degli stampati iniziò in forma elettronica nel 1986 e dal 1996 tutto il catalogo è disponibile *on line*. Venne anche realizzato il CED (Centro Elaborazione Dati) della Biblioteca e vennero avviati i primi progetti-pilota

per la digitalizzazione dei manoscritti. Durante la prefettura del salesiano Raffaele Farina (1997-2007), nel 2002 è stata aperta al pubblico la nuova sala di consultazione dei periodici e nel 2006, con papa Benedetto XVI e il cardinale bibliotecario Jean-Louis Tauran, è entrato in biblioteca il Papiro Bodmer XIV-XV (P⁷⁵), ora denominato Papiro Hanna 1, in omaggio al donatore Frank Hanna III.

◀ Deposito dei manoscritti (2010).
Manuscript stacks (2010).

Fine del *Vangelo secondo Luca* e inizio del *Vangelo secondo Giovanni* (Papiro Hanna 1, P⁷⁵).

The end of the *Gospel of Luke* and the beginning of the *Gospel of John* (Papyrus Hanna 1, P⁷⁵).

Si tratta di un'acquisizione preziosa ed eccezionale, che riporta alla storia iniziale della diffusione del Nuovo Testamento: il papiro, scritto attorno all'anno 200, è infatti il più antico manoscritto che trasmette insieme il testo di due Vangeli, quello secondo Luca e quello secondo Giovanni. Furono anche avviati ampi lavori edilizi, con Raffaele Farina cardinale bibliotecario e mons. Cesare Pasini prefetto, nel triennio 2007-2010 durante il quale la Biblioteca è stata chiusa agli studiosi. Ciò ha consentito la realizzazione di nuove strutture che garantiscono una più razionale organizzazione del lavoro quotidiano e un migliore servizio agli studiosi: l'ingresso ridisegnato, nuovi ascensori, la "Torre dei Manoscritti" nel cortile, i rinnovati laboratori di restauro e di fotografia, una Sala Papiri annessa all'ampliato deposito sotterraneo dei manoscritti, tecnologie d'avanguardia che consentono la rilevazione dei volumi attraverso la radiofrequenza e strumentazione elettronica di vario tipo. Durante il pontificato di Francesco e con il bibliotecario S.E. Mons. Jean-Louis Bruguès, è stato riaperto e reso fruibile agli studiosi il Salone Sistino (dal 2017 al 2020) e si è dato grande impulso alla digitalizzazione dei manoscritti, resa possibile anche dall'aiuto di numerosi sponsor di varie parti del mondo. Nella Vatican Digital Library sono oggi disponibili in rete molti milioni di pagine di manoscritti, pronti per essere consultati e studiati grazie alle nuove possibilità offerte dalla tecnologia IIIF (International Image Interoperability



Framework). La "inter-operabilità" dà la possibilità non solo di vedere e sfogliare i manoscritti, ma anche di confrontarli con altri, annotarli, commentarli, mettere a disposizione di tutti le proprie osservazioni o i risultati delle ricerche. Oggi la Biblioteca si impegna a progettare un futuro che consenta, anche attraverso nuove modalità di comunicazione e una intensificata agenda culturale, sottolineando sempre l'importanza dell'attività dell'istituzione come laboratorio di produzione intellettuale, di restare nello stesso spirito di servizio agli studi che ha contraddistinto la sua storia fin dalla fondazione di Niccolò V, tenendo fede all'antico e originario impegno di custodire al servizio dell'intera umanità le memorie librerie della sede di Pietro e di offrirle con debita cura e attenzione scientifica a un pubblico di studiosi sempre più attento ed esigente.

daily work and a better service to scholars: a redesigned entrance, new elevators, the "tower of manuscripts" in the courtyard, the renewed conservation and photography laboratories, a papyrus room annexed to the extended underground deposit of manuscripts, state-of-the-art technologies that allow the surveying of volumes through radio frequency and various types of electronic instrumentation. During the pontificate of Francis, under librarian H.E. Msgr. Jean-Louis Bruguès, the *Salone Sistino* was reopened and made available to scholars (2017) and great impetus was given to the digitization of manuscripts, made possible by the help of numerous sponsors worldwide. In the Vatican Digital Library, millions of manuscript pages are now available online, ready to take advantage of the new study possibilities offered by IIIF (International Image Interoperability Framework) technology. The "inter-operability" gives the possibility not only to see and browse the manuscripts, but also to compare them with others, annotate them and, comment on them, making available to all one's own observations or the results of one's own research. Today the Library strives to map out a future which will allow, through new means of communication, an intensified cultural agenda of the institution's activities, emphasizing its importance as a laboratory of intellectual scientific production, to remain in the same spirit of service to scholarship that has marked its history since its foundation by Nicholas V, faithfully holding on to the ancient and original commitment to preserve for the benefit of all of humanity the heritage preserved in the books of the See of St. Peter and to make them available, with due caution and expertise, to an increasingly sophisticated and exacting scholarly readership.

Recenti iniziative culturali

L'Ufficio Mostre

È un dato di fatto che la condivisione del patrimonio culturale da parte della Biblioteca Apostolica Vaticana contribuisca alla costruzione e al consolidamento delle sue relazioni, avvicinando popoli, istituzioni e diversi tipi di pubblico grazie al dialogo e alla diplomazia culturale.

In questa prospettiva la Vaticana, attraverso un apposito Servizio Mostre, estende la propria funzione oltre le sale di studio. Fra memoria da proteggere e conoscenza da rendere accessibile, e nell'impegno costante per la valorizzazione delle collezioni,



la Biblioteca si apre a progetti mirati alla diffusione della conoscenza, come la partecipazione a esposizioni temporanee o ad altre iniziative di carattere scientifico e culturale presso i più importanti musei del mondo, favorendo la collaborazione tra istituzioni e la crescita della cultura condivisa.

Il Prefetto, assistito da un'apposita Commissione e in accordo con la Segreteria di Stato, opera un'attenta selezione delle richieste di prestito, nel rispetto del compito precipuo della Biblioteca, ovvero la conservazione e la trasmissione attraverso i secoli del prezioso patrimonio, nonché la missione di renderlo disponibile – *in loco* – agli studiosi del mondo intero per la consultazione e la ricerca.



Recent Cultural Initiatives

The Exhibitions Office

It is widely acknowledged that the Vatican's commitment to sharing its cultural heritage plays a fundamental role in building and strengthening its relationships. Through dialogue and cultural diplomacy, the Library brings together peoples, institutions, and diverse audiences around the world. In this perspective, the Library—through its dedicated Exhibitions Service—extends its mission beyond the reading rooms. While remaining anchored in its duty to safeguard memory, the Library also embraces the imperative of making knowledge accessible. As part of its ongoing commitment to enhancing its collections, the Library engages in projects aimed at disseminating knowledge. These include participation in temporary exhibitions and other scientific and cultural initiatives at major museums worldwide. Such activities foster inter-institutional cooperation and contribute to the growth of a shared culture heritage.

The selection of loan requests is entrusted to the Prefect, assisted by a dedicated Commission and carried out in agreement with the Secretariat of State. This careful process fully respects the Library's primary mission: the preservation and transmission of its precious heritage across the centuries, together with its responsibility to make them available on site to scholars from around the world for consultation and research.



Pietro Ruffo, *The clearest way*, 2021. Inchiostro su carta intelata. Courtesy: l'artista.

Pietro Ruffo, *The clearest way*, 2021. Ink on canvas-mounted paper. Courtesy: the Artist.

Le attività espositive interne

Forte dei suoi oltre cinque secoli di storia, la Biblioteca ha intrapreso dal 2021 anche una serie di progetti espositivi in dialogo con l'arte contemporanea e con artisti capaci di creare nuovi linguaggi a partire dalle fertili contaminazioni tra le collezioni storiche e il proprio sguardo sul mondo. Le opere degli artisti coinvolti, confrontandosi con i manoscritti, i libri a stampa, il materiale grafico e fotografico, le monete e le medaglie della collezione pontificia, hanno dato vita a percorsi espositivi unici, anche grazie al fatto che l'*équipe* curatoriale è costituita da studiosi e specialisti interni della Biblioteca, che affrontano il dialogo con il contemporaneo con la prospettiva che proviene dalla loro formazione filologica, paleografica, storico-artistica e editoriale, offrendo un approccio che quasi mai si riscontra in iniziative pur simili. Fino a quello dell'anno giubilare sono stati sei i progetti realizzati (*Tutti. Umanità in cammino*, 2021-2022; *L'arte di tessere la libertà*, 2022; *Book! Boom!*, 2022-2023;

(*Re*)*versus*, 2023; *Souvenirs de Babel*, 2024), tutti caratterizzati dalla convinzione che la Biblioteca Vaticana possa vantare un potenziale, sia patrimoniale sia di forze scientifiche, capace di sostenere il confronto con artisti contemporanei e insieme procedere ad affrontare le questioni più attuali del proprio tempo, ampliando altresì il pubblico di riferimento e intrecciando sinergie preziose con partner che, condividendo la passione per la cura e la conoscenza dei materiali esposti, ne sostengono con sensibilità la tutela, lo studio e la valorizzazione. Le opere di artisti come Pietro Ruffo, Maria Lai o Irma Boom, ma anche come i tre protagonisti della mostra *En route* (2025) – il cantautore e viaggiatore Lorenzo Jovanotti Cherubini, la *graphic artist* Kristjana S Williams, la *designer* Maria Grazia Chiuri – hanno dialogato col patrimonio della Biblioteca Vaticana, per dare vita a itinerari espositivi unici, di grande impatto e di un successo che è andato crescendo di mostra in mostra.

The Library's In-House Exhibitions

Drawing on more than five centuries of history, since 2021 the Library has also developed a series of in-house exhibition projects conceived in dialogue with contemporary art. These initiatives involve artists capable of forging new visual and conceptual languages inspired by the fertile encounter between the Library's historical collections and their own perspectives. Engaging with the manuscripts, printed books, graphic and photographic materials, coins, and medals from the papal collections, the participating artists have given rise to unique exhibition paths. These projects are further enriched by the fact that the curatorial team is composed of the Library's own scholars and specialists. Approaching contemporary art from the standpoint of their philological, palaeographical, art-historical, and editorial training, they offer an interpretative viewpoint that is rarely found even in similar initiatives. Up to the Jubilee year, six projects have been carried out (*Tutti. Umanità in cammino*, 2021-2022; *L'arte di tessere la libertà*, 2022; *Book! Boom!*, 2022-2023; (*Re*)*versus*, 2023; *Souvenirs de Babel*, 2024), each shaped by the conviction that the Library possesses not only an extraordinary heritage, but also the scholarly resources necessary to sustain a meaningful dialogue with contemporary artists while addressing the most urgent issues of our own time. These initiatives also broaden the Library's audience and foster valuable partnerships with interlocutors who share a passion for the care, understanding, preservation, study, and enhancement of the materials on display. The works of artists such as Pietro Ruffo, Maria Lai, and Irma Boom, along with the three protagonists of the exhibition *En route* (2025)—singer-songwriter and traveler Lorenzo Jovanotti Cherubini, graphic artist Kristjana S Williams, and designer Maria Grazia Chiuri—have entered into a dynamic dialogue with the Vatican Library's heritage. Together, they have given life to exhibition itineraries that are distinctive, powerful, and increasingly successful from one exhibition to the next.



- 1 Biblioteca Apostolica Vaticana
- 2 Ingresso attuale della Biblioteca
- 3 Cortile del Belvedere
- 4 Corridoio del Bramante
- 5 Corridoio di Pirro Ligorio
- 6 Salone Sistino
- 7 Sala Leonina
- 8 Sala Periodici
- 9 Basilica di San Pietro
- 10 Piazza San Pietro
- 11 Appartamento Pontificio
- 12 Logge di Raffaello
- 13 Torre Borgia
- 14 Cappella Sistina
- 15 Musei Vaticani, Cortile della Pigna

- 1 The Vatican Library
- 2 The current entrance to the Library
- 3 *Cortile del Belvedere*
- 4 Bramante's Wing
- 5 Pirro Ligorio's Wing
- 6 *Salone Sistino*
- 7 *Sala Leonina*
- 8 Reading Room for Periodicals
- 9 Saint Peter's Basilica
- 10 Saint Peter's Square
- 11 Pontifical Apartments
- 12 The Loggias of Raphael
- 13 *The Torre Borgia*
- 14 The Sistine Chapel
- 15 Vatican Museum, *Cortile della Pigna*



La **Biblioteca Vaticana** è una biblioteca di ricerca specializzata nell'ambito delle discipline filologiche e storiche ma anche in quelle teologiche, giuridiche e scientifiche. Centro di ricerca internazionale, conserva 80.000 manoscritti, 100.000 unità archivistiche, 2.000.000 volumi a stampa antichi e moderni, fra cui 8.300 incunaboli e decine di migliaia di cinquecentine e seicentine, 150.000 unità grafiche, tra stampe, disegni e matrici, 150.000 fotografie storiche, 300.000 tra monete e medaglie.

L'accesso alle collezioni è gratuito, ma riservato a specialisti: ricercatori, studiosi e docenti universitari. Eccezionalmente sono ammessi anche studenti laureati che preparino tesi di dottorato e laureandi di tesi magistrali che documentino la necessità di consultare materiale conservato unicamente in Biblioteca.

Criteri e modalità di ammissione sono dettagliatamente illustrati nel sito web.

Nel sito si possono trovare informazioni sulla storia della Biblioteca, sulla sua organizzazione interna, sui materiali posseduti, sul personale e sulla Scuola vaticana di biblioteconomia. È inoltre possibile accedere ai cataloghi (manoscritti, stampati, materiali grafici, monete e medaglie), ai servizi (riproduzioni, editoria) e alla Digital Library.

La Biblioteca non effettua prestito diretto; ammette il prestito per esposizioni temporanee, secondo la normativa stabilita.

Calendario annuale e orari sono indicati nel sito.

The **Vatican Library** is a research library specialized in the philological and historical disciplines, and also in theology, law and science. As an international research centre, it preserves 80,000 manuscripts; 100,000 units of archival material; 2,000,000 printed books (both old and modern, including 8,300 incunabula and tens of thousands of sixteenth- and seventeenth-century books); 150,000 works of graphic art (prints, drawings and engravings); 150,000 historical photographs; and 300,000 coins and medals.

Admission criteria and procedures are detailed in the Library's website.

The website provides information about the history of the Library, its internal organization, its collections, its staff and the Vatican School of Library Science. It also provides access to the Library's catalogues (manuscripts, printed books, graphic materials, coins and medals), to its services (reproductions; publishing house) and to the Digital Library.

The Library does not lend books; it loans items for temporary exhibitions, according to the established regulations.

The Library's annual calendar and opening hours are indicated in the website.

www.vaticanlibrary.va



@bibliovaticana

@vaticanlibrary



@bibliotecaapostolicavaticana

◀ Il Salone Sistino, dettaglio.
The Sistine Hall, detail.

N. Bonifacio, *Prospetto della facciata della Biblioteca Sistina*, incisione.

N. Bonifacio, *View of the façade of the Sistine Library*, engraving.

